Anno II. Trieste, Mercoledì 25 Aprile 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 472

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

(Figurine)

ALLEGRA.

Tutto rideva in lei, il core, l'anima, il volto; come tutto ride a primavera. La sua letizia giovanile, il garbo di bambina, la gaiezza scintillante de' suoi occhi, il fascino d'un sorriso sempre lì lì per isbocciare la rendevano regina delle sue compagne. In mezzo a loro appariva come il fiore più delicato d'una aiuola, come un uccellino più melodioso degli altri compagni del bosco.

Allegra spiccava dunque come regina, specialmente nella scuola, dove le alunne fissavano gli occhi su lei più spesso che sulla lavagna, per allietarsi ai suoi scherzi, attesi raramente invano. Essa diffondeva sempre intorno a sè la dissipazione. Per correggerla, la si chiuse in un convento.

La gaiezza non era là a suo posto. Tuttavia Allegra trovò ancora il modo di farla scaturire. Fra la tetraggine del convento brillò come un raggio di sole, rise di tutti, fece ridere tutti; in breve il convento era più giovane, più gaio, più festivo. Da mane a sera, Allegra cantava, le pareva che la sua voce salisse, salisse al di là delle mura del convento, come il canto d'un uccello prigioniero.

Questo non doveva garbare alla zia di Allegra. La zia di Allegra era una donna severa; essa voleva che la fanciulla acquistasse una certa serietà per poterle affidare la sua fortuna.

Essa volle perciò che la nipote si sposasse, e Allegra sposò un marito serio e brontolone.

Sulle prime Allegra si calmò. Era impossibile far sorridere suo marito che pareva nato fatto per far morire ogni tentativo di gaiezza, specialmente sul volto della sua sposa: la sola vista della sua faccia rattristava.

Allegra soffriva, Allegre moriva di noia: nulla pareva potesse ridonarle la sua allegria, quando una mattina si svegliò con un marmocchio fra le braccia.

Il piccino piangeva, ella gli sorrise, e subito l'allegria tornò per sempre e la casa risonò di gaie canzoni intuonate per divertire il bimbo. E il bimbo divenne grande, ed ebbe egli pure il gaio temperamento della madre, e trovò nella sua gaiezza un conforto nei mali, un aiuto nelle lotte della vita.

In giro al mondo.

Onore della scienza!

Leggesi nella *Nazione* di Firenze, 22:

Giovedì mattina nella Clinica Medica diretta dal prof. Burresi venne fatta la trasfusione del sangue in un individuo di circa 47 anni, affetto da *anemia perniciosa.*

L'infermo era in condizioni sì gravi che non dava speranza di salvezza e da un momento all'altro faceva temere per la sua vita.

Però la grave e tanto celebre operazione ha portato i suoi buoni effetti, perchè l'infermo aveva questa mattina un aspetto generale soddisfacentissimo, ed era in eccellenti condizioni.

Intanto una parola d'encomio a quei due giovani dottori praticanti nel nostro Ospedale, che, generosamente e spontaneamente offrendo il loro sangue, hanno contribuito alla salvezza di quell'infelice.

Eppoi dite che i medici non hanno cuore!

Il crocifisso d'Hengoat.

Alla Corte d'Assise di Saint Brieuc, il processo, di cui abbiamo parlato ieri, contro i coniugi Leguillon, accusati di avere strangolato e crocifisso il fratello della moglie, è terminato in modo inaspettato. Malgrado gli indizi terribili accumulati contro gli imputati, il giurì ha emesso un verdetto di non colpabilità.

Fallimenti.

Scrivono da Milano alla *Gazzetta del Popolo* che la Società per la esportazione di derrate alimentari, Oggiosi e C. in istato di fallimento, ha consumato non solo l'intero fondo versato dagli azionisti, ma presenta per di più un disavanzo di centinaia di migliaia di lire, rovinando per conseguenza molti piccoli speditori presi alla pania dei bilanci di tale Società, ciecamente approvati dalle assemblee generali, cui prendevano parte persone che coprono posti eminenti e dal Consiglio di sorveglianza in cui siedevano uomini degni di fiducia e di stima.

Il dramma di Bruxelles.

Togliamo dall'*Indépendance Belge* i ragguagli seguenti sul dramma di cui ci ha parlato l'altro ieri un nostro dispaccio.

Il signor conte Lacanda ha tentato di assassinare la sua amante artista dell'Alcazar, sotto il nome di Blanche Miroir, dopo di che, l'assassino si è bruciato le cervella. Ecco le peripezie di questo dramma:

Tempo fa, il signor Lacanda, che abita Parigi, parve accorgersi che la sua amante l'ingannasse. Sembra ch'egli avesse scoperto in casa del signor Puget, amico comune, un certo ritratto di madamigella

---

5) **LA MOGLIE DEL MORTO.** *)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al presso di soldi 1.

Pietro Davenne alzò le spalle impercettibilmente, e rispondendo disse:

— Scendi da Annetta, dille che sono indisposto in seguito del temporale, io esco teco, per andare a Vincennes, e che ne informi la signora quando si desterà... Non torneremo per la colazione...

Il marinaio crollando il capo e borbottando disse tra sè:

— Forca all'aglio!... Non lo lascio nemmeno per la lunghezza di un piede... Oh! ma no! non bisogna credere che si farà ciò che non voglio... per delle femmine... delle... Spera! spera! ho l'occhio...

Dopo di aver fatta la sua commissione, Simone venne a raggiungere il suo padrone che lo aspettava alla porta. Questi gli disse:

— Andiamo!

— Dove andiamo?

— Lo so io? sei tu che mi guidi... Dobbiamo ritrovare Rigoberto... Andiamo sino alla stazione delle vetture, ne piglieremo una.

Quest'ultimo punto fece arricciare il naso a Simone... la vettura gli dava il mal di mare.

Pochi minuti dopo, Pietro si adagiava in una carrozza scoperta, e Simone Rivet, seduto a cassetto col cocchiere... raccontavagli di essere stato in un'isola dove la ghiaia era di tante monete d'oro, soltanto desse non avevano corso in Francia, e gli è perciò che non ne aveva riportate seco.

Simone era buono e punto superbo, trasse fuori una scatoletta e pregò l'auriga di attingervi, attingendovi lui stesso; questi accettò... I loro gusti simpatizzavano, stantechè entrambi si introdussero in bocca un pizzicotto di tabacco, e il marinaio contento come una Pasqua disse, battendo sulla spalla dell'automedonte:

— Di' su, razza di foca, sicchè anche a te piacciono le pasticche?

E si sganasciarono dal ridere.

III.

Dove risiedeva e quello che era Rigoberto.

Dopo di essersi fermati dieci volte davanti a tutte le catapecchie dei dintorni della Ghiaccia, per dar campo a Simone d'informarsi, diretto dal marinaio, il cocchiere guidò il suo veicolo sulla strada maestra, e sull'ordine di Pietro aspettò; questi condotto dal suo marinaio si avviò in uno stretto sentiero conducente nel mezzo dei campi.

Laddove termina Montrouge, ivi dove incominciano le cave di pietra, era sorto un villaggio bizzarro; sopra una terra arida, ribelle alla cultura, eransi erette tende, botteguce e baracche. Cotesto era proprio il più maraviglioso spettacolo, il più fantastico paesaggio... ma altresì il quartiere meno rassicurante che fosse possibile di vedere. Desso era la città di riposo del ceto girovago, ivi avevano la loro residenza fissa i colossi, le donne barbute i pagliacci, gli Ercoli, le donne da tre gambe, le Veneri dai monconi... i dicitori di buona ventura... insomma il ceto dei saltimbanchi... Gli è in cotesto luogo singolare che vivono quando non fanno *l'entra e sorti.*

Chiamano di questo nome il teatro di tela, il carrettone, la baracca che serve alle loro rappresentazioni, il detto è caratteristico, — il pubblico sale, vede un fenomeno e se ne va: si entra, si esce, — indi il nome.

Lorchè Pietro e il marinaio arrivarono in cotesto strano accampamento, tutto sembrava dormire; furono salutati da un coro di latrati di cani; Simone, per orientarsi, s'indirizzò al solo essere che vide accoccolato davanti ad una porta, un nano, vecchio, brutto, avente un testone nero sopra un corpo da fanciullo. Gli domandò:

— Di su', Malvenuto, sai tu dove abiti Rigoberto?

Il nano rispose con una voce di basso profondo.

— Rigoberto! il compar selvaggio, il dicitore di buona ventura?

— Precisamente... il selvaggio... il di... di... come hai detto... non lo so...

— Là nell'angolo... quella gran casa...

Il marinaio era titubante, egli cercava la gran casa! Quella che il mostricciattolo siffattamente qualificava, era un tugurio, una tana da far spavento... Sopra una strada aperta nell'immaginazione di quella gente in mezzo ai campi, schiudevasi davanti a una fogna l'angusta porta di un cortile non lastricato, chiusa da tavolame proveniente dallo *scomponimento* di una nave; molti chiodi mostravano i loro denti e servivano ad appiccare gli stracci, cui un bucato, fatto alla spiccia, aveva la pretesa di nettare...

A destra trovavasi una scuderia il cui letame faceva tappeto; davanti ad un trogolo vuoto ergevasi lo scheletro di un cavallo ricoperto da una pelle pelata, che pareva forata dalle asperità delle ossa; i finimenti, avendone logorato il pelo, avevano lasciate le loro tracce lucide sulla pelle. A sinistra vi era il carro, *l'entra e sorti;* in fondo, ciò che il mostricciattolo nominava la gran casa, era una tettoia

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno - Milano

— E se Miolaz Luogar ve lo giurasse sulla sua fede di cavaliere?

Bianca impallidì e borbottò tremando...

— Allora... — e due quasi impercettibili lagrime le spuntarono involontariamente sul ciglio.

— Miolaz Luogar lo giura — disse so-

— Sono tradita! — replicò.

E dalla positura in cui trovavasi rialzò con fiera scossa la testa; le lagrime che cominciavano a rigarle le guancie scomparvero, quasi d'un tratto se ne fosse disseccata la fonte o il subito e passeggiero divampar delle guancie le avesse inaridite; il suo viso si tramutò come se, fuggito dal corpo il primo suo spirito, una

afferrare a suo pro l'argomento di quelle cure. Ma Bianca non gliene lasciò tempo.

— Lui; lui amare altra donna?!... Ma chi è costei? Dove si trova? Come, dove la vide? Quando le parlò? Raccontatemi, su tosto; voi dovete saperlo ed io lo voglio; voglio saper tutto; non temete... dovreste conoscermi voi. Sono forte... tranquilla, non piango più.

Bianca non rispose a tuono; era immersa nella contemplazione di cose lontane; ella sforzavasi il cervello a riprodursi alla mente i lineamenti di quella fanciulla.

Ad un tratto, come morsa da una vipera, esclamò:

— La conosco!... ed è troppo bella!

(*Continua*)

*) Proprietà letteraria. — Proibita la riproduzione

Miroir, che non era in commercio; in seguito a questa scoperta, avrebbe sfidato a duello il signor Puget, e l'avrebbe ferito leggermente al braccio. Questo sarebbe successo quattro giorni fa.

Il signor Lacauda, giunto a Bruxelles martedì con l'ultimo treno, si recò dalla signorina Blanche Miroir. Non si parlò di nulla tra loro. Il signor Lacauda si mostrò anzi garbatissimo con l'amante.

Ieri, dopo la prova della *Filleule du Roi*, nella quale doveva rappresentare la parte principale, madamigella Miroir se ne tornava a casa per prendere il caffè. Vi trovava il signor Lacauda, il quale si mise a rimproverarla perchè lo tradisse. La ragazza cercava di scolparsi.

Tutt'a un tratto, il signor Lacauda, cavato un revolver a sei colpi, fece fuoco su madamigella Miroir. Quindi, si uccideva sparandosi un colpo in bocca.

Madamigella Miroir ferita gravemente, si diede a chiamare al soccorso.

La padrona, sentita la doppia detonazione, accorse con la figlia Anna, e trovò la Miroir che gridava „mi ha ammazzato!"

Fu chiamato un medico, il quale constatò che la ferita della Miroir non è mortale, e che la palla si poteva estrarre facilmente.

Il signor Lacauda è realmente un principe russo. Gli è stato trovata indosso una lettera diretta a sua sorella addetta alla Corte di Pietroburgo.

Falsificazione a freddo.

All'ufficio del Registro di Parma è avvenuto questo fatto, raccontato dal *Presente*:

Un ispettore generale giunse giorni sono tra noi e recavesi ad ispezionare le contabilità dell'ufficio del Registro, di cui com'è noto, è capo il signor Sambuchi. L'operazione della verifica venne interrotta per pochi minuti: in questo frattempo l'impiegato.... approfittò dell'assenza dell'Ispettore per alterare i numeri dei registri, coll'intendimento di raggiungere quella cifra, che doveva risultare dalle operazioni compiute dall'ufficio....

L'Ispettore nel proseguire il còmpito suo s'accorse tosto delle alterazioni arrecate nelle cifre e denunziato il fatto al ricevitore, i sospetti caddero subito sul B... il solo interessato e responsabile dell'azienda a lui affidata dalla fiducia del capo. Messo alle strette il B.... confessò la fatta falsificazione, che alterava in più la somma di lire 10 mila, assicurando di rimetterle subito, come effettivamente dopo un'ora versò le mancanti 10 mila lire. Non ostante ciò, la gravità del fatto non potè esimere l'ispettore dal farne la necessaria denuncia ed ora sappiamo che la Procura Generale iniziò una procedura contro il B.... per reato di tentata falsificazione.

Un cane fortunato.

È morto presso Filadelfia, Schuylkill Falls il rev. Richard O' Connor, rettore della Chiesa di Santa Brigida, lasciando una grande sostanza tutta destinata ad opere di pietà e di beneficenza.

Il defunto non dimenticò il suo caro favorito *Sport* e gli fissò una rendita di dieci dollari per settimana da pagarsi ad una persona che intenda impiegare coscienziosamente questo denaro nel mantenimento del cane stesso finchè questo vive.

L'Esposizione mondiale di Milano.

Telegrafano da Milano ad un giornale di Roma: Siccome si teme che l'idea dell'Esposizione internazionale dell'87 a Milano sia un tranello del *Secolo* per creare degli antagonismi con Roma e con Torino e per provocare disordini, molti si sono ritirati. Gli albergatori non hanno sottoscritto per nessuna somma; gl'industriali e l'aristocrazia si astengono.

Nella stampa la *Perseveranza* e la *Lombardia* si mostrano contrari; il *Corriere della sera* e l'*Italia* sono incerti; non rimangono a sostenere l'Esposizione che il *Pungolo* e il *Secolo*.

Il manifesto pubblicato oggi dal Comitato dice se Roma si sentisse in grado di fare una Esposizione Mondiale fra pochi anni, Milano si ritirerebbe.

Carni cattive.

Da varie parti pervengono notizie che creano serie diffidenze sulle carni americane conservate in scatole. Alla Pharmaceutische Post, si scrive da Chicago che nelle scatole si mettono le carni inferiori del Texas e del Colorado; le parti migliori sono generalmente consumate in luogo o inviate in Inghilterra. Il processo di preparazione della carne destinata ad essere chiusa in scatola è poi molto imperfetto e non ha altro effetto che quello di diminuirne il valore alimentare. Il Roloff nel Wagner's Jahresbericht si esprime poco favorevolmente sul così detto *Corned beef*, e non desta certamente l'appetito il fatto che le carni di molti cavalli malati vengono poste in scatole e sotto quel nome pomposo inviate in Europa. Il Walter rincara la dose descrivendo la ributtante maniera di preparazione della carne nelle fabbriche americane; egli sconsiglia l'uso delle carni americane conservate, perchè esse diedero già origine ad avvelenamenti; soggiunge che alla carne si mescola rossetto onde conservarle l'aspetto della carne fresca. Infine la carne che è in contatto colla saldadura delle scatole, contiene piombo, come fu già constatato dal Schützenberger e Boutmy.

SCIARADA.

Fra lettere vocali
Il *primiero* leggerai;
Fra le note musicali
Il *secondo* troverai;
Il mio *terzo* è una donzella
Dell'ebraica antichità;
Nell'*inter* d'Italia bella,
Ville son terre e città.

Spiegazione della *Sciarada* precedente:
SPAZZA-CAMINO

TRAPASSATI.

Li 20 Aprile, Valentino Zorn 61 calderaio — Eugenia moglie di Ant. Lestuzzi 80 caffettiere.

Li 21 Aprile, Orsola moglie di Andrea Skilan 67 muratore — Lucia V.va di Gius. Tersich 84 casalinga — Amalia moglie di Ales. Lussich 33 parrucchiere — Rosa moglie di Gregorio Cuglis 31 marittimo — Michele Karis 46 cocchiere — Pietro Büsch 66 caffettiere.

Li 22 Aprile, Caterina V.va di Ant. Cernek 56 infermiera — Carlo Marcuzzi 21 studente; più 8 bambini al di sotto dei 7 anni, 1 nato morto.

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra.*

---

guernita di vetri, senza regola, senza appoggio, costrutta con avanzi di demolizioni. Abbiamo detto guernita di vetri, occorre aggiungere che i vetri essendo stati rotti, erano stati sostituiti da vecchi affissi, da carte di colori diversi; porte, finestre, vetri erano riuniti alla meglio; i ragni e i cento gambe, secondati dalla polvere, avevano riempito le commessure disgiunte.

Fu alla porta di questo antro che Simone andò a picchiare.

La pioggia del giorno antecedente aveva sfondato i terreni, ed i due uomini impantanavansi in una fogna immensa, entravano nel fango sin ai malleoli.

Nel sentir picchiare abbaiò un cane, e l'armonia canina che aveali salutati al loro arrivo ricominciò da capo. Alla loro sinistra si schiuse la porta dell'*entra e sorti*, ed apparve sullo scalino una strana ragazza, la quale lor chiese con accento forastiero:

— Che volete, o signori?

— Il compar selvaggio... Rigoberto.

— Vogliate aspettare un momento e vado ad aprirvi; il padrone non risponderebbe...

La ragazza disparve un minuto per ricomparire tosto avvolta in un lungo sciallo turco... dai colori sfacciati, ma che l'uso aveva un po' sbiadito e che l'età avea dilaniato.

A malgrado dello stato di prostrazione nel quale si trovava Pietro Davenne, ai bizzarri accenti della ragazza, alzò il capo e restò quasi incantato della di lei singolare bellezza. Costei, sembrando non avvedersi dell'effetto prodotto, scese i quattro scalini ascendenti al suo veicolo e, spigliata e leggiera, saltando sulle pozzanghere d'acqua, senza inzupparsi i piedi, venne ad aprir l'uscio, entrò ed andò a picchiare a un'altra porta dicendo:

— Compar Rig! vi sono due signori che ti domandano. Si sentì un brontolìo, la ragazza disse:

— Egli si alza, sedetevi, o signori...

Ed additava delle casse vuote... Pietro e Simone guardavano la strana abitazione in cui si trovavano. Era la catapecchia la più inenarrabile, vi era tuttociò che la sordida avarizia può raccogliere.

Una sola cosa fissò l'attenzione di Davenne. Nel fondo trovavansi tre piani interamente invasi da boccette piene di liquidi di tutti i colori... e sopra immensi boccali brulicavano delle rane e dei rettili vivi.

Pietro, seguendo senza dubbio uno scopo segreto, mirava attentamente la ragazza... un bello spettacolo, lo abbiamo detto.

Ella aveva diciotto o venti anni o giù di lì, era eccessivamente bella, la sua fronte era pura, i suoi occhi immensi, dolci come il velluto, erano orlati da ciglia lunghe e folte rialzate alla loro punta. Il di lei naso fine e leggermente adunco, aveva quelle fresche narici color rosa delle donne impressionabili. Le labbra solidamente archeggiate erano di un rosso sanguineo facente maggiormente spiccare il candore di madreperla dei suoi denti.

I di lei orecchi piccini piccini, erano pressocchè così rossi come le labbra; sotto la sua pelle dal caldo colorito e coperta di callugine, si sentiva scorrere nel sangue una salute robusta, e dei capelli tanto neri da farli parere azzurri, incorniciavano stupendamente il di lei volto di un ovale perfetto. Fatta al pari delle bellezze antiche, di cui la scultura greca ha conservata l'immagine, ella era grande, piena di viggore e flessuosa, l'occhio e la bocca erano provocanti e il balenar degli occhi rivelava l'ardore che scorreva in quei vent'anni.

Era appena vestita, lorchè eransi presentati i due uomini, e frettolosamente erasi fatta un mantello del vecchio sciallo; i suoi piedi piccini e di alta inarcatura, calzavano brutte ciabatte gialle, sulle reni penzolavano cenci dai colori sfacciati, frammisti di fili dorati... sui quali la miseria avea tirata la sua striglia... Tuttociò era in brandelli...

E non per tanto, ella era superba in quei cenci; superba a tal segno che Simone guardò stupefatto il suo padrone dal quale sentiva dire, molto sommesso come se rivelasse un suo pensiero.

— Oh! che creatura adorabile!... e come sarebbe proprio *la moglie...*

In quel momento, quasi per far contrasto al quadro, socchiusesi la porta alla quale aveva picchiato la ragazza, e comparve una testa, quasi una maschera, che domandò:

— Che cosa hai detto Iza?

— Lo vedi, padrone: sono cotesti signori che ti domandano.

L'uomo guardò con diffidenza, e non riconobbe nè l'uno nè l'altro.

Simone si avvicinò...

— Or bene, dunque tu non mi riconosci Rigoberto!... spera! spera!

A tal nome il vecchio saltimbanco che s'interpellava, fece un brutto ceffo e guardò come un miope ammiccando coll'occhio quegli che parlava... Faceva dei segni negativi; in allora il marinaio, alzando le spalle, disse:

— Orsù, selvaggio... a bordo della *Sovrana*, tu non eri tanto fiero.

— La *Sovrana!* esclamò Rigoberto con spavento e colto da un tremito.

(*Continua domani*).

---

tremendi disinganni idea dello schianto del cuore, della orribile scossa che la salute riceve. Basta che io caddi ammalata e per tre giorni e tre notti delirai oppressa d'accesissima febbre, talchè quasi si disperava della mia vita. — Come Dio volle, riacquistai la salute e a poco a poco imparai a disprezzare l'esecrando uomo, che aveva avvizzito il fior più bello onde si gloria la fanciulla. Così trascorse un anno durante

sendo uscita per non ricordo quale negozio, — il vile come bruto inferocito mi avvinghiò strettamente per la vita, coprendovi il viso dei suoi abbominevoli baci che mi facevano rabbrividire di raccapricio....

Quando egli usciva di stanza Armando entrava. — Io mi buttai ginocchioni confessandogli tutta la verità, senonchè Armando non volle credermi e gittandomi

— La vostra storia è dolorosa assai, e siete degna di ogni pietà, ma non comprendo ancora lo scopo per cui me l'avete raccontata.

— Oh è facile a comprenderlo ora. mormorò ella. Armando nel suo testamento mi ha certo diseredata.

— Chi vi dice questo?

(*Continua*)